

# CORRISPONDENZE

## L'amministrazione socialista in difesa dell'igiene sul lavoro

MILANO. — In seguito ai recenti decessi di quattro operai dovuti ad avvelenamento per benzolo nella lavorazione di impermeabili, onde evitare il ripetersi del gravissimo inconveniente, il sindaco ha ordinato la attuazione delle seguenti norme profilattiche, da applicarsi in tutti gli stabilimenti nei quali si adopera, come materiale di lavoro, le soluzioni di gomma in benzolo: 1. Iniziativa o toluolo, e cioè:

1. La preparazione e la conservazione della soluzione di gomma, che deve essere distribuita ai singoli lavoratori, venga fatta in locale apposito, separato da quello di lavoro e al riparo di qualsiasi pericolo di incendio;

2. La cubatura dell'ambiente di lavoro non sia inferiore ai mc. 36 per ogni singolo lavoratore;

3. Venga applicata nell'ambiente di lavoro la ventilazione artificiale, per «*diocensum*», con applicazione di bocche multiple di ventilazione, convenientemente sparse nei diversi punti del locale, in modo da evitare il contatto di questa dell'aria almeno tre volte all'ora;

4. Venga applicata una conveniente protezione al dito col quale si usa «*palmaro*» la soluzione di gomma sul tessuto, in modo da evitare il contatto di questa colla pelle nuda; oppure sostituire al dito un ordigno appropriato, proteggendo in pari tempo l'intera persona con vestiario da lavoro;

5. Venga istituito un servizio continuativo di vigilanza sanitaria, sia per sottoporre a visita medica ogni lavoratore prima dell'assunzione, escludendo i deboli ed i minorenni, e sia per sorvegliare con visite periodiche settimanali, tutto il personale di lavoro, per allontanare subito coloro che offrissero segni di oligoemia o di altra debolezza organica (gravidanza, ecc.), che sia favorevole allo sviluppo dell'avvelenamento per vapori di benzina, benzolo o toluolo.

## Se gli uomini si interessassero un po' di più delle donne?

### PAROLE ASPRE MA VERE

COMO. — L'ottima compagna Trotalli ha scritto su questo giornale per invitare le operaie (in maggioranza qui siamo tessili) a volere dar il loro nome ai Gruppi femminili socialisti.

Le ragioni dell'apatia di molte buone operaie dei nostri Sindacati di mestiere non curarsi del movimento socialista, sono in parte dovute all'uomo. Ed infatti ogni qual volta le donne organizzate sono state chiamate a qualche riunione di carattere sindacale, convocata tra uomini e donne, queste ultime hanno avuto e dovuto constatare che in quelle riunioni, mentre si dovrebbe discutere tra partitanti, si dà l'impressione di discutere tra nemici accerrimi. E le ultime riunioni ne sono una prova.

Ecco perché quelle che avrebbero il pensiero di dare il loro nome alla organizzazione politica, si guardano bene dal farlo, in quanto non desiderano certo di andare a sentirsi dire dietro delle male parole, se attentassero di darsi socialisti.

Questa una delle ragioni. E tanto è vero ciò, che le operaie hanno invitato la loro Organizzazione di mestiere a non più convocarle con gli uomini. Perché sono stupefite delle beghe. Questo si verifica in troppi casi per opera di coloro che dovrebbero rispettare un po' di più chi non la pensa con il cervello comunista. Se le male parole che qualcuno è solito

eruttare si può e si deve intendere per del comunismo, cosa che la scrivente non crede.

Un'altra ragione per cui la donna pur essendo ottima compagna attiva della Lega non è nel Gruppo femminile, si è che l'uomo (fidanzato, sposo, fratello o padre, socialista) non si cura di darle qualche parola al proposito. Anzi, assistiamo nei paesi al fatto che sono più rosse le donne degli uomini. Oppure, a quello, che dei cosiddetti sovversivi sapendo che la loro donna è nel Sindacato cattolico, non le dicono nulla, non la spingono ad aderire in un primo tempo al Sindacato nostro e poi al Circolo femminile socialista.

La donna è adulata in quanto femmina, per il resto anche troppi scartellati non si interessano di propagandarla. E magari sono poi quelli che alla sera delle domeniche, quando escono nelle ore tarde dai circoli *sbornistici*, chiacchierano di rivoluzione. Mentre il primo compito per cui la rivoluzione sia, è che le donne siano con noi piuttosto che col prete.

Perciò non sarà mai raccomandato abbastanza ai nostri rossi uomini quel che disse Bebel: «*La donna è l'uomo che deve propagandarla. E' l'uomo che deve trovarle il modo, e se lo vuole lo può, parlarle dell'ideale socialista.*»

Che i compagni così chiamati sovversivi ricordino che il loro dovere è di fare propaganda presso la loro famiglia, ed allora anche i Comitati femminili potranno raccogliere molto di più di quello che non raccolgono ora.

Le buone compagne lavorino, ma anche i signori socialisti o comunisti uomini facciano altrettanto verso la donna. Ed allora essi potranno dire di avere compiuto il loro dovere. Che è più duro di quello di stare al Circolo vinicolo od alla bettola a fare l'intransigente, ma che dà però un migliore risultato e conserva la salute che si perde collo smodato sistema di bere.

Si potrà, forse, trovare le mie parole troppo acerbe. Ma quando io penso che i signori borghesi lanciano le loro donne nei fasci o nelle altre associazioni di conservazione del diritto borghese allo sfruttamento, penso che è bene qualche fustigata a coloro che chiacchierano molto ma che operano troppo poco per la società a cui dicono di tendere con tutti i loro sforzi, anima e pensiero.

Graziella D'Eriva.

## La madre proletaria e il principino

MONTEPULCIANO. — Un triste spettacolo si è ripetuto. Una donna completamente vestita di nero, scarra, cogli occhi sbarrati, ora pieni di odio, ora pieni di lacrime, girare per le vie, parlando a tutto del suo caro figlio morto due mesi or sono in Abbadia di Montepulciano, per opera dei fascisti, il nome dei quali benché corra sulla bocca di tutti, scorrazzano per le vie indisturbati, anzi, ridono del dolore di questa povera madre che invoca giustizia.

La dicono pazza. Forse è pazza,

ma di dolore. Il giorno 3 corr. vi fu la visita del principe e questa povera madre venne in città portando un lungo bastone pieno di fiori, in alto del quale aveva posto la fotografia del povero morto e il di lui fazzoletto insanguinato. Intendeva, con questo mezzo, far partecipare il principe del suo dolore. Ma l'autorità la fecero allontanare. Il principe non doveva conoscere le miserie, i dolori della martoriata donna; il principe non doveva sapere che se una madre chiede per il proprio figlio giustizia, si accontenta di ben poco cosa, lei che ha perso tutto e che chiede non vendetta, ma giustizia!

Coraggio, povera madre, il tuo grande dolore è condiviso da ogni madre proletaria. Noi riverenti ti indichiamo ad altre donne sventurate, perché come te, nella pubblica via, in faccia al sole, coll'animo forte in presenza dell'autorità abbiano la forza di chiedere giustizia per i loro cari assassinati dal fascismo.

Un'operaia.

## Costituzione del Gruppo femminile

VOLTRI. — Per iniziativa del compagno Cesare Rossi, segretario della Sezione giovanile socialista di Voltri, il 2 luglio, alle ore 2 si è tenuta la prima riunione di un gruppo di giovani lavoratrici, piene di entusiasmo e di buona volontà e si è passato alla formazione del Circolo socialista femminile.

Il coraggio dimostrato da queste compagne nell'affrontare i pregiudizi che pur troppo, sotto l'influenza del prete, dominano questa località, dà assicurazione e speranza che ben presto in questa Voltri, cittadina di grande industria femminile, vi sarà non un piccolo gruppo di lavoratrici, ma bensì tutte le compagne sfruttate economicamente e moralmente, sentiranno il bisogno e la necessità di unirsi compatte e formare una grande Sezione femminile per combattere e vincere le battaglie contro i propri sfruttatori. E' necessario però che i nostri compagni adulti non trascurino il movimento femminile e che si decidano una buona volta a compiere il proprio dovere di veri coscienti e sinceri socialisti.

Mi riservo su ciò di scrivere qualche cosa non appena sarà passata questa raffica di sconvolgimento politico.

Per ora mando il mio più sincero augurio che possa questa prima manifestazione di risveglio socialista femminile in Voltri, far decidere tutte le lavoratrici della Liguria a fare altrettanto. Ed il mio ringraziamento alle care compagne di Voltri, per aver procurato alla loro vecchia compagna il grande piacere di formare il primo Circolo che darà, ne sono certa, buoni frutti se continueranno nella loro continua propaganda tra le compagne di lavoro come mi hanno promesso.

All'opera, compagne, giovani pioniere della nuova umanità!

Nella prossima riunione, che voglio sperare sia presto, si passerà al-

la costituzione del Circolo ed alla nomina della segretaria.

In questo momento di caos e di perturbamento politico, io mando l'augurio che i nostri più grandi uomini del movimento politico sappiano trovare la via vera per la unità proletaria. Un saluto fraterno a tutte le compagne della Liguria ed a voi, care compagne della Redazione, che tanta opera date al nostro movimento.

Giuseppina Gallo.

## Per Roma Rosignoli

MONTEPULCIANO. — Cara Difesa, per mezzo tuo inviamo alla addolorata famiglia Rosignoli e al Gruppo femminile di Siena le nostre condoglianze per la perdita della cara compagna Roma Rosignoli.

Il Gruppo femminile e maschile di Montepulciano.

\*\*\*

SIENA. — Il funerali di Roma Rosignoli furono fatti con semplicità. Un centinaio di donne si unirono al corteo funebre per rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara compagna.



La sua morte ha lasciato un sincero rimpianto fra le compagne tutte, che inviano a mezzo del giornale la solidarietà all'addolorata Famiglia.

La corrispondente.

## E sempre sangue!

BOLOGNA. — Ancora una volta la nostra martoriata città è stata bagnata di sangue proletario, ancora una volta la ferocia dei novelli tricolorati si è avventata contro un povero operaio uccidendolo, lasciando nella più profonda angoscia una madre vecchia ed inferma.

Giovedì 22 giugno u. s., mentre in compagnia di altri due compagni se ne tornava a casa, dopo essersi recato alla Camera del lavoro, il compagno Amminelli Demetrio è stato freddato da 3 colpi di rivoltella sparatigli brutalmente alle spalle dai fascisti, che nascosti lo attendevano.

Uno dei compagni che si trovava con lui, rimase gravemente ferito al petto ed alla regione inguinale si-

nistra, tanto che dovette essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale. L'altro invece rimase miracolosamente illeso.

La notizia di questo truce delitto ha prodotto enorme impressione in tutti e dolore grandissimo nei compagni di lavoro che in segno di lutto abbandonarono le fabbriche.

Il povero nostro compagno infinitamente buono ed onesto era tutto dedito alla madre ed alla organizzazione, solo desideroso di essere utile alla causa santa del proletariato. Forse appunto perché lo sapevano attivo difensore del diritto degli operai, gli eroi del manganello, coloro che si atteggiavano a ricostruttori, i vili che si avventano dieci contro uno, dopo di averlo pedinato scaricarono ferocemente su di lui le rivoltelle colpendolo a morte.

Essi sperano forse così, di sfasciare la organizzazione, (Egli era segretario della Lega operai chimici di Bologna). Vana speranza, poiché a dimostrare che gli operai e le operaie rimarranno più fortemente strette alla loro organizzazione, per onorare la memoria del povero compagno vigliaccamente ucciso, hanno versato l'importo di una giornata di lavoro a favore della madre vecchia ed inferma, rimasta sola a piangere sulla sciagura che l'ha colpita.

Emma T.

## NOZIONI UTILI

### Gli abiti logori

Gli abiti logori ai gomiti, ai ginocchi, ai polsi, vanno trattati in questo modo: immersione nell'acqua fredda per mezz'ora; ribirati, siano distesi sopra un asse. Le parti logore si sfregano con una *carda*, di quelle che adoperano i cappellai — ma che sia già un po' consunta dall'uso. Essa deve essere piena di borra di lana. L'abito deve poi essere posto ad asciugare lentamente. Lo si spazzola poi, nel senso del pelo, con una spazzola dura.

Questo trattamento dà ottimo risultato per gli abiti neri.

## PICCOLA POSTA

NAPOLI (Florestano). — Risponderemo. Abbiamo passato all'amministrazione l'importo dell'abbonamento annuo.

CAPRARA (Anna Ceirano). — Rimanteremo opuscoli. Il nostro Consulente legale è assente da Milano; è questa la ragione del ritardo nel rispondere alla tua questione. Saluti fraterni.

S. GIOVANNI ROTONDO (Erminia Del Grosso). — Abbiamo già risposto. Saluti.

REGGIO EMILIA (Antonio De Stejani). — Continueremo la nostra opera a fesa di questa categoria di lavoratrici. State certi del nostro interessamento.

SIENA (Bianca Castellani). — Prendiamo atto della tua nomina a «*corrispondente*» del nostro periodico e ti inviamo i nostri più vivi incoraggiamenti. Passiamo all'amministrazione la tua richiesta.

BUSANA (Amelia Primavoni). — Grazie, pubblicheremo.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile.

Tipografia della Società Editrice «*Avanti!*» Milano, via Settala, 22

**“Cuore”** in sedici  
: : pagine  
centesimi 20 la copia

# Voci dalle Officine e dai Campi

## DUE VIE

Cara Romilda,

Ti sarei grata se mi volessi rispondere ad alcune domande che tanto m'interessano.

L'Alleanza del Lavoro, non è stata creata per tutelare e salvaguardare gli interessi del proletariato? Se così è, perché di fronte alla sempre crescente offensiva del Capitalismo coalizzato, e alla furia devastatrice del fascismo, non contrappone il fronte unico di tutti indistintamente i lavoratori? Quando aspetta? Non ti pare che sarebbe ora di far qualche cosa, per la difesa della vita, e di tutto quanto si era ottenuto attraverso a dure e aspre battaglie? E come pure per tutti quei compagni che hanno affrontato, e vivono tuttora la triste e dura vita del carcere, per il bene comune, perché non si è fatto nulla? Continuano tuttora le spietate e ingiuste condanne, e non ti pare che

questi più di tutti meritavano e meritano il nostro aiuto e appoggio?

Perché dai nostri Enti massimi non è stata lanciata nessuna parola che iniziasse e guidasse una qualche azione di difesa e di solidarietà fattiva? Dei colpiti ce ne sono purtroppo anche nei più remoti angoli della civile Italia, e quindi l'azione dovrebbe essere generale; non ti pare, che sarebbe doveroso, farlo? Queste domande interessano tutte le compagne, perché continuamente le sento. L'Alleanza del Lavoro cosa fa? dicono. Anche per questo sarei desiderosa che tu ne spiegassi qualche cosa in merito.

Sentitamente ringrazia. Affettuosi e cordiali saluti.

ANGIOLINA REFIEUMA.

Torino.

\*\*\*

Sì, chi non sente il martirio del proletariato in quest'ora? Chi non

invoca l'unione di tutte le forze proletarie nazionali e internazionali? Chi non desidererebbe non solo una alleanza nazionale del Lavoro ma una alleanza mondiale, pur di sgominare le forze avversarie? Chi non sente, quando la mano spietata della giustizia grava pesante sui lavoratori, infliggendo anni e anni di reclusione, un impeto di ribellione?

Bisognerebbe abdicare non solo all'idealità socialista o sovversiva ma anche alla qualifica di essere umano per rimanere indifferenti dinanzi a tanto dolore e a tanta iniquità.

Per cercare di uscire dalle condizioni nelle quali si trova oggi la classe lavoratrice non vi sono che due vie. O quella della forza armata e della violenza, organizzata sull'esempio del fascismo, o quella di liberare il proletariato da questa cerchia di ferro per vie incruenti, con un'opera molteplice da esplicarsi in ogni campo, non escluso il parlamentare.

Ti dico sinceramente che dopo aver creduto per parecchio tempo nel primo metodo e quindi nella capacità rivoluzionaria del proletariato e dei suoi capi, oggi non vi credo più. Que-

sta convinzione è maturata in me in contatto degli uomini e degli avvenimenti.

Non ci credo per una ragione semplicissima.

Negli uomini non vi è capacità rivoluzionaria. Se vi fosse oggi, vi sarebbe stata anche ieri quando il nostro paese è venuto a trovarsi, e non una sola volta, nelle favorevolissime condizioni, tali da permettere un moto rivoluzionario e la dittatura del proletariato.

Credo ancora che la rivoluzione avverrà, quando le masse proletarie, donne non escluse, avranno una maggior coscienza dei loro doveri e dei loro diritti, come individui e come classe, e quando il proletariato avrà sprigionato dal proprio seno dei capi che sapranno morire per la redenzione dei propri fratelli.

Ecco perché oggi io non predico la violenza e odio chi leggermen-

te la predica. Sentirei di tradire la causa proletaria se non cercassi di aiutare i lavoratori per altre vie, non mai esponendoli, indifesi o quasi, alle rappresaglie della giustizia borghese.

Gli innumerevoli anni di reclusione che gravano sul capo dei tanti lavoratori, le rovine di tante famiglie sono per me cagione di immenso dolore. Ogni giorno è una vita, sono numerose vite, che scoppiano in una morte lenta e più barbara e inumana di qualsiasi capestro.

Torino, Milano, Voghera, Mantova, ieri Verona, parlano più di ogni dimostrazione. Già sono centinaia gli anni di reclusione. Ogni ora è una pena, ogni giorno è un martirio, ogni anno... oh, non pensateci per non sentirci onta o rimorso.

Tua ROMILDA.

## UFFICIO PUBBLICITA' "AVANTI!"

Per la pubblicità sull'«*Avanti!*» rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità, via Settembrini, 46, Milano. La pubblicità su tutte le altre nostre pubblicazioni (ASINO, CUORE, GIOVENTU' SOCIALISTA, DIFESA DELLE LAVORATRICI, COMUNISMO, ALMANACCO SOCIALISTA, ecc.) non è appaltata e viene fatta direttamente dalla Società Editrice «*Avanti!*» Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Avanti!, via Settala, 22, Milano.